

PRESIDENTE. Onorevole Lanfranconi, ma questo è un discorso !...

LANFRANCONI. ... È per dimostrare che non c'è violenza in Lomellina. Pensate che sopra tutto a voi rincresce una cosa, una sola cosa: che sulle Case del popolo in Lomellina sventoli il tricolore per libera volontà dei lavoratori !... (*Applausi a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare sul processo verbale l'onorevole Fontana.

FONTANA. L'onorevole Canevari, nel suo discorso di ieri, ha affermato che io sono stato (e lo ha affermato simpaticamente per me) il promotore di un contratto di compartecipazione per il Pavese e per la Lomellina.

Sta di fatto che nella Lomellina questo contratto fu discusso e fu anche concordato; ma esso purtroppo non poté entrare nella pratica applicazione, e l'onorevole Canevari sa benissimo a chi sia dovuto questo fatto.

Io dico solo, e sostengo che se quel contratto fosse stato realmente applicato, oggi l'onorevole Canevari non dovrebbe deplorare la situazione economica, sociale e politica che nella Lomellina si è determinata. (*Commenti*).

CANEVARI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per fatto personale l'onorevole Canevari. Non occorre che lo indichi.

CANEVARI. Io non ho affermato ieri nel mio discorso che l'onorevole Fontana sia stato l'iniziatore di un contratto agrario nel quale si introdussero per la prima volta il contratto di compartecipazione. Ho detto che nel nuovo contratto stipulato fra l'« Agraria » della Lomellina e la Federazione proletaria della Lomellina nel marzo dello scorso anno si era per la prima volta introdotto, sotto forma di esperimento, il contratto di compartecipazione, e questo io credo che abbia fatto piacere anche all'onorevole Fontana, perchè in tal senso egli si era fin d'allora espresso con me. Ho piacere che oggi lo confermi.

Non credo di dover rispondere all'onorevole Lanfranconi. Io ricordo alla Camera soltanto che non è assolutamente vero che ieri io abbia pronunciato un discorso contro la Lomellina. Ho pronunciato un discorso contro gli schiavisti agrari che opprimono, in questo momento, quei lavoratori. (*Rumori all'estrema destra — Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Galla, di giorni 5; Ferrarese, di 3; Vairo, di 4; Sandroni, di 7; Chigliato, di 5; Spada, di 5; Bubbio, di 8; Albanese Giuseppe, di 5; Trozzi, di 15; Sarrocchi, di 2; Mastino, di 4; per motivi di salute l'onorevole Brunelli, di giorni 7; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Brusasca, di giorni 3; Coris, di 2.

(*Sono conceduti*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. I deputati Ollandini ed Alessio hanno presentato ciascuno una proposta di legge. Saranno inviate alle Commissioni competenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni

La prima è dell'onorevole Lussu ai ministri dell'interno, della giustizia e degli affari di culto, e del lavoro e della previdenza sociale, « sulla continua, metodica violazione della legge sul riposo festivo nelle aziende giornalistiche, specialmente con la pubblicazione nel mattino del lunedì, di edizioni speciali, e sui provvedimenti che intendano adottare ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro ha facoltà di rispondere.

CINGOLANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il decreto-legge 28 settembre 1919, concernente il riposo festivo per il personale occupato nelle imprese dei giornali, e il regolamento susseguente del 14 dicembre 1919 per la sua esecuzione, hanno indubbiamente subito fin dalla loro emanazione delle patenti e frequenti violazioni, soprattutto per l'interpretazione dell'articolo 3 del regolamento che dice così: « i giornali, che escono nelle ore meridiane e pomeridiane, sospenderanno la pubblicazione il sabato per riprenderla alla stessa ora del lunedì ».

Si è cominciato a discutere da principio su che cosa s'intendesse per « ore meridiane ». Si sostenne da parecchi direttori di aziende giornalistiche che ora meridiana fosse quella che intercede fra le 11 e mezza e le 12 e mezza; poi si abbandonò anche qualunque tentativo di interpretazione di questa frase « ore meridiane » e si cominciò a fare uscire l'edi-